



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA

Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

LA GIORNATA CRISTIANA

Vestendoci

Mentre ci vestiamo non pensiamo soltanto a vestire la nostra persona, perchè in noi non vi è soltanto ciò che è materiale. Riflettiamo a qualcosa di soprannaturale, cerchiamo di essere penetrate da un senso di spiritualità.

S. Paolo dice: " Vestitevi di Gesù Cristo „, intendendo ch' Egli sia non solo all'esterno, ma dentro di noi. Senza Gesù infatti non vi è vita cristiana; noi badando a far bene ogni piccola azione, a mettere in tutti gli atti della vita il senso del soprannaturale, compiamo anche l'azione materiale del vestirvi in modo tale da dare gloria a Dio.

I vestiti sono spesso un intralcio alla vita cristiana, sono uno stimolo al male; e suonano vere ma terribili le parole di S. Francesco: " Il demonio ha paura della ruvidezza delle vesti, mentre la loro finezza lo attira „.

Il soverchio ornarsi è difetto; lo fanno i commedianti, ma purtroppo spesso si fa come loro. E si crede di aumentare la bellezza, mentre si deturpa l'opera della creazione.

Come non pensare che la vita non deve essere ornata di vestiti, ma dalle virtù, dal desiderio di piacere a Dio? E invece con leggerezza spaventosa si offende il Signore col vestire scorretto. Impariamo bene a riflettere che il primo vestito ed il più bello è e deve essere la purezza.

Bossuet ha una frase che è richiamo severo: " Il tempo è prezioso, non ne facciamo un giuoco „. Si pensa pochissimo a questo e se ne perde tanto per l'abbigliamento. Per quale scopo? Tutto passa e un giorno - quando ci troveremo dinanzi al Signore, giudice supremo - vedremo l'inutilità, almeno, del tempo sciupato in eccessive ricercatezze.

" Siamo fango colorato „, - dice S. Francesco di

Sales, - richiamandoci al nostro vero essere; troppo poco ci pensiamo e ci crediamo di tanta importanza!

Come socie della G. F. C. I., rivolte a un programma così bello d'apostolato, dobbiamo curare in modo speciale la semplicità del nostro vestito e di tutto il nostro essere, senza eccedere in ricercatezze vane, e neppure in trascuratezze, che talvolta sono anch'esse dannose.

S. Francesco di Sales ricorda: " La decenza degli abiti dipende dalla materia, dalla forma, dalla nettezza „; la nettezza esterna rappresenta in qualche modo la nettezza interiore; la forma e la materia debbono essere adatte all'età, alle condizioni, alle circostanze.

Il modello perfetto dell'equilibrio cristiano in fatto di vestiti ce lo dà ancora il mite S. Francesco di Sales: " Vorrei che i miei devoti fossero i meglio vestiti, ma i meno ornati, i meno affettati e che essi fossero rivestiti di grazia, di convenienza, di dignità „.

Auguriamoci che sia una regola per le socie della G. F. C. I.; no, non sia mai che col modo di vestire ci priviamo della grazia di Dio o possiamo far del male agli altri; Gesù ha minacciato i più tremendi castighi a chi scandalizzerà un bambino, volendo intendere tutte le anime semplici; noi che gli offriamo la nostra piccola opera per l'avvento del suo Regno d'amore, promettiamo davvero di essere gli angeli della purezza in tutte le forme e più specialmente nel vestire.

Si presenta subito il tempo adatto a farci mettere in pratica i buoni propositi: il carnevale avanza con le sue attrattive, i divertimenti, i balli, e ogni altra lusinga vana. E' tempo di battaglia, è il momento di combattere la nostra bella crociata di purezza, forse è il momento di tante piccole rinunzie.

Coraggio! Guardiamo in alto, guardiamo a Gesù Crocifisso mentre il mondo folleggia e con la sua gioia, che è poi amarezza, dà spine, chiodi, croce, morte a Gesù. Non sciupiamo la nostra vita, che deve essere buona, pura, soprannaturale: e perchè sia tale viviamola vicino al Signore.

La Presidente Diocesana,

Nella ricorrenza dell'incoronazione del Papa

Il 6 e il 12 Febbraio ricorre l'anniversario dell'elezione ed incoronazione di S. Santità Pio XI; la G. F. C. di Roma, mentre riafferma la sua totale, filiale devozione al Vicario di Cristo, offre a Lui, umili ma fragranti, come fascio di fiori, le preghiere vive delle sue socie Effettive, Aspiranti, Beniamine, e promette di lavorare con perseveranza e con zelo perchè si traduca nella vita di tutte la linea dal S. Padre tracciata nella benedizione autografa concessa al giornale diocesano « Gigli e Spighe », che suona sempre come esortazione paterna: vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.

SPIGOLATURE LITURGICHE

La Cattedra di S. Pietro

Oggi facciamo nella Liturgia due volte la festa della cattedra di s. Pietro: ai 18 di gennaio ed ai 22 di febbraio; ma secondo il calendario della chiesa romana dell'anno 352 la si festeggiava solo ai 22 di febbraio. Lasciamo in disparte la questione, assai dibattuta fra gli storici dell'antichità cristiana, sul come e sul quando abbia avuto origine questa doppia celebrazione liturgica; oggi al 18 gennaio si celebra la festa della cattedra romana di s. Pietro, al 22 febbraio si commemora invece la cattedra antiochena. Infatti si sa che il capo degli apostoli dimorò per qualche tempo nella metropoli dell'Oriente, Antiochia, e colà anzi egli si trovò per qualche tempo con san Paolo; ma quanto tempo vi sia rimasto dopo che l'apostolo delle genti se ne partì per il suo secondo viaggio apostolico, non si può determinare. Antiche tradizioni dell'Oriente dicono che vi rimase sette anni e che tenne il governo di quella chiesa, tanto illustre e tanto antica, e che ne lasciò il governo quando, trasferitosi a Roma, prese a governare la chiesa romana. Ancora oggi nel meraviglioso rivestimento di bronzo che il genio del Bernini innalzò sullo sfondo dell'abside della Basilica Vaticana ed è sorretto da quattro dottori della chiesa, sono contenuti i resti di una antica cattedra mobile di legno, una di quelle antiche sedie gestatorie di cui facevano uso anche gli alti magistrati romani. La sedia è simbolo di governo: dalla sua tomba l'apostolo san Pietro governa ancora il mondo nella persona dei suoi successori. I successori di s. Pietro non sono apostoli nel senso stretto della parola; in questo senso sono apostoli solo i dodici che furono testimoni della predicazione, dei miracoli, della risurrezione del Salvatore; ma i successori di s. Pietro tramandano incontaminata la dottrina di lui e confermano nella fede, secondo il comando di Gesù, i loro fratelli, cioè i vescovi; cioè essi governano il mondo cristiano.

Gli antichi calendari del paganesimo romano ci attestano che il 22 febbraio era consacrato ad una festa popolare fra tutte: le famiglie pagane festeggiavano i loro cari defunti, contemporanei od antecessori. Ma la morte di s. Pietro era commemorata il 29 giugno; per ciò sotto la data del 22 febbraio si intendeva commemorare invece la sua assunzione a capo della comunità romana; e come altre volte accadde, quella data fu fissata per prendere il posto ad una festività pagana. E non fa meraviglia che avvenisse così: ogni papa già dai tempi antichi festeggiava con solennità la data del

suo natale, non quello della sua venuta al mondo, ma quello della sua elezione a pontefice: di san Leone magno si hanno discorsi assai belli detti per questa circostanza. Ma mentre la data del natale del papa variava col susseguirsi dei pontefici, quella del primo papa rimase sempre fissa, quasi a segnare il giorno in cui la Chiesa Romana cominciò ad essere a capo di tutta la cristianità colla venuta di s. Pietro.

E' bello per noi ricordare queste memorie in questi giorni appunto, in cui S. Santità Pio XI volle ammonire paternamente tutti i nostri fratelli dissidenti, che è vano cercare la riunione di tutte le confessioni cristiane per la via di mutui compromessi e di mutue concessioni; la cattedra della verità è una sola e la sua dottrina è quella di s. Pietro stesso. A questa cattedra è necessario ritornare, con essa è necessario mettersi in comunione; e da tutto il mondo bisogna far capo ad essa. Lo diceva già contro i dissidenti del suo tempo sant'Ireneo vescovo di Lione negli ultimi decenni del secolo secondo; lo ripeterono poi più volte i santi padri ed i santi vescovi lungo il corso dei secoli. L'ultima enciclica di Pio XI non fa che raccogliere queste voci del passato e ripeterle agli erranti del giorno d'oggi, perchè abbiano a mettersi sulla via che conduce alla verità ed al principio della vera fraternità di Cristo.

E sono particolarmente belle queste memorie a Roma, che madre un giorno di errore, è oggi maestra di civiltà: ma è anche dovere di ogni romano sentire più vivo l'amore all'eterna verità che qui a Roma ha la sua cattedra infallibile.

MONS. PIO PASCHINI
Ass. Eccl. Dioc.



IL CORSO DI « QUESTIONI RELIGIOSE »

Considerazioni varie

Il 16 gennaio si è iniziato, in sede, il Corso di « Questioni religiose » tenuto dal nostro Assistente Ecclesiastico Diocesano Mgr. Paschini.

In questo corso Mgr. non si propone di svolgere un determinato argomento, ma di delucidare, chiarire, risolvere, questioni indicate e proposte dalle ascoltatrici stesse, come pure di trattare quelle questioni di carattere religioso o comunque attinenti alla nostra fede, che genericamente vanno sotto il nome di « questioni del giorno ».

E proprio nella prima lezione, ha trattato una questione di indiscutibile attualità e di grandissimo interesse per i cattolici e per i non cattolici: la recente Enciclica del S. Padre sulla « vera unità religiosa » bellissima per la forza degli argomenti e per il tono paternamente fermo che la ispira.

Dopo aver premesso un cenno sul protestantesimo in generale e più precisamente sulle principali confessioni che da esso ebbero origine, tutte diverse fa loro per principi di forma e di sostanza, ha parlato delle condizioni nelle quali si trovano presentemente i seguaci di esse e in particolare degli Anglo-Cattolici che tanto desiderano avvicinarsi alla vera Chiesa e che, con le loro recenti agitazioni, hanno quasi provocata la precisa parola del S. Padre. Monsignore fa quindi un chiaro commento dell'Enciclica fermandosi sui punti principali e mettendone bene in luce lo scopo finale, l'affermazione cioè che « non si può altrimenti fomentare l'unità dei cristiani che procurando il ritorno dei dissidenti all'unica vera Chiesa di Cristo, dalla quale essi un giorno infelicitamente s'allontanarono, a quella sola vera Chiesa di Cristo, che a tutti certamente è manifesta e per vo-

lontà del suo Fondatore deve restare sempre tale quale Egli stesso la istituì per la salvezza di tutti »; non trattative quindi, fra Chiese dissidenti e Chiesa cattolica, da pari a pari, ma riconoscimento dell'unica, sola vera Chiesa, ispirazione diretta dello Spirito Santo, che il mondo delle anime deve illuminare e guidare.

Così, pensavo, dev'essere per noi la religione, non cognizione fra le cognizioni, ma centro, luce, guida, di tutta la nostra vita intellettuale e morale.

Fatta questa considerazione mi pare inutile richiamare l'attenzione e l'assiduità delle socie su questo corso, che ci permette di avere settimanalmente le chiare spiegazioni del nostro Assistente il quale mette a disposizione nostra la sua vasta, profonda e bene ordinata cultura per chiarire le nostre idee confuse o per rafforzare i punti deboli della nostra cultura religiosa. E se per tutte il corso è interessante, è senz'altro indispensabile per le insegnanti e per le studente di Scuole Medie Superiori, le quali si trovano oggi o potranno trovarsi domani a contatto con elementi giovanili che dovranno guidare: chi ha avuto il dono dell'intelligenza e la possibilità di elevare la propria mente con lo studio deve sentire il dovere di elevarsi e migliorarsi anche e soprattutto in ciò che riguarda la coltura religiosa. L'intelligenza e la possibilità di coltivarla, ci vengono direttamente da Dio e rappresentano un dono di valore inestimabile, uno di quei talenti che dobbiamo moltiplicare a Sua gloria, e dei quali, con senso di gratitudine e di responsabilità, dovremo render conto alla fine della nostra giornata. Quante volte non vediamo delle belle menti, aperte a tutti i rami dello scibile, ma perfettamente incolte proprio nel campo religioso, in quello che più direttamente riguarda il Donatore munifico di tanta luce?

Alle volte proprio da chi, come volgarmente si dice, « Ha studiato » si sentono delle espressioni che dimostrano come purtroppo il concetto di religione sia rimasto in quelle menti allo stato infantile o vi si trovi isolato, alla pari di altre cognizioni, senza avere informata di sé la mentalità della persona. Recentemente, nel giorno di Capodanno, ho dovuto fare in proposito, alcune amare considerazioni: vennero per i consueti augurii due Signorine, maestre entrambe e, fra l'altro, una di esse mi disse con un certo orgoglio: « Sa signorina, stamane, dopo la Messa, abbiamo fatta anche l'ora di Adorazione mensile: pensi, un'ora e mezza in Chiesa, siamo state brave, eh? » Non potei commentare la grande bravura, perchè l'altra, non so se per associazione o inversione d'idee, saltò su: « Ma guarda che bella combinazione, in questo mese il primo venerdì coincide con l'Epifania e noi risparmiamo una Messa! »

Espressioni di questo genere susciterebbero i più dolorosi commenti se non si pensasse che sono effetto non di indifferenza, ma di ignoranza e di leggerezza per tutto quello che riguarda la religione la quale, come dicevo prima, per un gran numero di persone, si riduce ad un complesso di pratiche eseguite superficialmente, trascinate pesantemente, e quindi... risparmiate volentieri come una qualsiasi altra occupazione poco piacevole: ne rimane quindi completamente sacrificato, perchè non conosciuto, il concetto fondamentale dell'amor divino, al quale tutto dobbiamo rendere perchè tutto ha dato. Ricordo, a questo proposito, alcune parole del Bassi: « Erroneamente la religione non è appresa se non come il significato del nostro destino nell'avvenire; mentre invece è il segreto del nostro miglioramento nel presente ».

La Segretaria di Azione Scolastica.

PICCOLI GERMOGLI

Lasciate che i pargoli...

Forse non ci siamo capite. Succede spesso, non è vero, alle grandi di non farsi capire dalle piccole e alle piccole di non capire le grandi. Colpa di chi? Forse un po' nostra e forse un po' vostra... Che cosa volevano da voi le vostre sorelle del Consiglio Diocesano?

Se rileggete o meglio se leggete (perchè noi siamo pronte a scommettere che poche lo hanno letto) nel numero di gennaio l'articolo intitolato: *Lasciate che i pargoli...* voi vi trovate una nostra proposta, anzi una nostra preghiera. Per chi non avesse il giornalino ripetiamo qui le parole del numero di gennaio: « Ed ecco ciò che dovete scrivere a noi per la pagina del giornalino: le notizie di alcune buone iniziative, qualche episodio gentile, tutto quello insomma che può servire di buon esempio alle altre sezioni ».

Era difficile farlo? Ma no, sorelline, niente affatto difficile; intanto nessuna lo ha fatto.

Noi domandiamo per esempio: tutte le sorelline che sono venute in via Tor de' Specchi nelle due sere del 7 e 8 gennaio non avevano proprio niente da scriverci? Possibile? Quella piccola (niente nomi per ora) che fece così bene il verbale della prima adunanza e si prese dalla nostra sorella del Consiglio Superiore un bel bacio, non ha sentito il dovere di parteciparlo per mezzo del nostro giornalino, nella nostra pagina, alle sue sorelline, quel bacio, che non era diretto a lei sola ma a tutte le aspiranti e beniamine di Roma? E quella Aspirante e quella Beniamina che vinsero il salvadanaio non hanno proprio pensato niente di carino da mandare a noi perchè lo facessimo stampare?

E tutte le altre che hanno ascoltato le belle e buone parole della Sig.ra Fiacchi non hanno sentito il desiderio di diventare migliori, non hanno fatto a Gesù qualche proposito buono, non hanno presa nel loro circolo qualche iniziativa cara al Suo Cuore, che le altre di tutti i circoli potrebbero imitare?

Proprio no davvero? Non lo crediamo. I bimbi, le bimbe di ora non sono diversi da quelli che per le vie della Palestina si stringevano attorno a Gesù e Gli volevano bene. Anche voi, poichè l'amore non si dimostra con le parole ma coi fatti, sentite il desiderio di correre a Lui, di fare qualche cosa per Lui, e dite e fate per Lui nel vostro circolo, cose carine che gli fanno piacere.

Ora sono queste cose che vi chiediamo di raccontare alle vostre sorelline degli altri circoli perchè possiate una coll'altra aiutarvi a diventare migliori. Non abbiate timore di scrivere male; la vostra delegata può aiutarvi ad esprimere quello che voi non sapete dire e non è nemmeno necessario che mettiatelo il vostro nome. Gesù lo sa ed accetta l'offerta delle prime vostre fatiche per donargli delle anime. Pensate che qualche vostra sorellina più pigra nel migliorarsi potrebbe essere trascinata a Gesù dal vostro esempio e conquistata dal vostro piccolo sacrificio, pensate che la vostra parola può far del bene anche a noi grandi che vogliamo accogliere come i fanciulli il regno dei cieli, perchè esso è, Gesù l'ha detto, dei fanciulli soltanto; poichè nella vostra parola sincera, semplice, umile, troveremo forse la nostra via. Dunque al lavoro... per Gesù che vi ama, e vi chiama accanto al Suo Cuore.

LE DELEGATE DIOCESANE.

CONFESSIONI

Permetta, cara signorina Pignalosa, che in questo angolo di giornale io apra uno spiraglio della mia coscienza a lei ed alle mie buone sorelle, presidenti di Circolo. Ho un gran peccato da confessare e non sarò tranquillo finché non avrò ottenuto un... mezzo perdono.

Sono, come lei vedrà dalla firma, una presidente di Circolo, una di quelle, ahimè! che poco si vedono alle riunioni mensili. Che vuole, non ho mai capito, o meglio, non avevo ancora capito, lo scopo di quel farci venire laggiù tutti i mesi; a far che cosa? Ecco il mio peccato: amavo ed amo tanto il mio Circolo, ma avrei fatto a meno tanto volentieri di tutti questi benedetti consigli che stanno sopra e che mi sembravano di inutile inciampo e di penosa oppressione. Chi sa quale ispirazione mi ha spinto in via Tor de' Specchi a seguire il corso per le dirigenti? Non le nego che il primo giorno ho infilato con un sottile senso di pena la stretta, buia, umida via dalla quale il sole sembra si ritiri rabbrivendo, per raccogliersi tutto lassù, sul piazzale Michelangiolo. E la stretta Cappella che ci accoglieva mi parve che volesse aggiungere al mio animo una preoccupazione indefinita, sì che dovetti raccogliermi in un impeto di fede presso il Tabernacolo Santo, per cercarvi la sicurezza e la serenità.

Ma poi... poi, quando le paterne voci dei nostri Assistenti Ecclesiastici ci suggerirono lì, dinanzi al Dio vivente, i pensieri che la loro illuminata pietà faceva sgorgare dal loro cuore e giungere al nostro cuore, ravvivando i tepori, confortando le pene, spronando le volontà, che pace intima e profonda scese nel mio spirito. Le assicuro, cara signorina, che ora amo quella piccola chiesa di cui non so il nome!

Non le dico poi il fermento di idee e di sentimenti che hanno suscitato in me le lezioni della nostra fede. Quelle dei nostri assistenti, dopo il felice esperimento della loro predicazione, le attendevo con vivo desiderio: e con quale interesse ho seguito le parole così intimamente pervase di spirito soprannaturale di Mons. Cava-gna, parole che aprivano, agli spiriti assetati di luce, orizzonti infiniti; con quale compiuto diletto dello spirito e assoluta adesione della volontà, ho seguito le sag-gie, profonde osservazioni morali di Mons. Paschini, che analizzavano con sì umano e cristiano senso di comprensione, i sentimenti più delicati dell'animo femminile.

Ma, le confesso anche questo, non ero troppo lusingata al pensiero di dover sentire un predicozzo da una signorina. Si scandalizza? devo pur dirle tutto, se voglio essere perdonata. Non nego, ho una certa preven-zione contro l'eloquenza femminile. Eppure anche qui ho dovuto ricredermi, anzi è stato proprio dinanzi alla parola semplice e fraterna, ma così convincente perchè frutto di intima convinzione, delle nostre sorelle mag-giori, che sono caduti i miei preconcetti. Mi sono ac-corta allora che avevo un concetto monco del nostro movimento femminile cattolico, quando non ne conside-ravo che l'aspetto a me noto perchè vicino, il circolo; e che la G. F. C. I. non si ama veramente se non si conosce compiutamente. Ho capito che il mio desiderio di sottrarmi per quanto potevo all'influenza dei centri direttivi, non era in fondo, che orgoglio poco intelli-gente e molto dannoso, perchè toglieva a me la possi-bilità di usare, per il bene del mio circolo, di esperienze ben maggiori delle mie. Ed ora amo più e meglio il Circolo, perchè amo fraternamente tutti i Circoli della mia Roma, tutta la G. F. C. I. nonchè tutte le dirigenti maggiori e minori. Come vorrei che questa mia felice esperienza potesse servire di sprone a qualche altra pre-sidente che si trovi nello stato d'animo in cui mi tro-vavo!

Questo desiderio valga ad ottenermi da lei, signorina, e da quante mi leggeranno compatimento e benevolenza.

Una presidente di Circolo

**Abbonarsi al giornale diocesano è
dovere di ogni buona socia; chi
vorrà rifiutarsi?**

VITA NOSTRA

I. PIETA'

Giornata di riparazione pel Carnevale

Sabato 18 febbraio dalle 7 alle 16,30 saranno fatti turni di adorazione dalle socie di tutti i circoli, con velo bianco, nella Chiesa di S. Croce in Via dei Lucchesi. Alle ore 16,30 Ora Santa predicata dall'Assistente Diocesano, Mons. Paschini, seguita dalla Benedizione Eucaristica.

Ritiro mensile per dirigenti

Lunedì 20 febbraio dalle ore 8 alle 15 presso le Suore di Maria Riparatrice, in Via dei Lucchesi, 9 si terrà la giornata di ritiro mensile per le dirigenti dei circoli. La retta è di L. 7.

Domenica 26, con lo stesso orario avrà luogo il ritiro presso le Figlie della Carità in Via S. Agata de' Goti, 24. La retta è di L. 6.

Sezione impiegate

Venerdì 3 febbraio, 1° del mese, alle ore 19,30 vi sarà la funzione in onore del Sacro Cuore, presso le Religiose del Cenacolo, in Via della Stamperia. Predicherà Mons. Paschini.

Domenica 19 febbraio, 3a del mese, nella Cappella del Crocifisso nella Chiesa dei SS. Apostoli, vi sarà la S. Messa celebrata dal nostro Assistente Ecclesiastico.

Dalla sera di sabato 11 al lunedì mattina presso le Religiose del Cenacolo a Monte Mario sarà tenuto il ritiro minimo mensile.

II. ORGANIZZAZIONE

Azione scolastica

L'adunanza delle studenti medie con preparazione alla gara catechistica e liturgica avrà luogo ogni venerdì alle ore 18.

Si raccomanda alle studente di intervenire al corso di "Questioni religiose", tenuto da Mons. Paschini ogni lunedì alle 17,15.

La Segreteria d'Azione Scolastica è in sede il lunedì dalle 17 alle 18.

III. AZIONE

Sezione impiegate

Nei venerdì 3, 10, 17, 24 febbraio alle 19,30, lezioni di religione tenute del Rev.mo Mons. Paschini.

Ogni giovedì, 2, 9, 16, 23 alle 19,30 lezioni di canto.

Ogni martedì, 7, 14, 21, 28 alle 19,30 conferenze di cultura tenute alternativamente dall'On. E. Martire e dalla Prof.ssa C. Moneti.

IV. CALENDARIO MENSILE

Lezioni di Francese — lunedì 6, 13, 20, 27 alle ore 17.

Lezioni d'Inglese — lunedì 6, 13, 20, 27, alle 16.

Corso di questioni religiose — lunedì 6, 13, 20, 27 alle ore 17,15.

Scuola di Propaganda — martedì 7, 14, 21, 28 alle ore 17.

Giornata di riparazione — sabato 18, dalle 7 alle 16,30.

Ritiro mensile — lunedì 20 dalle 8 alle 15 in Via dei Lucchesi, 9.

domenica 26 - dalle 8 alle 15 in Via S. Agata de Goti, 24:

Adunanza Delegate Aspiranti e Beniamine - sabato 4, alle ore

Adunanza Dirigenti - sabato 25, alle ore 17.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vices gerens.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Tip. Campitelli - Roma, Via Orazio Coelito 50-A